

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

8 AGOSTO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.129

Per il Sen. Stefano Caridi del GAL autorizzazione a procedere

GIUSTIZIALISMO IN SENATO

di **Vincenzo Papadia**

Erano 16 anni che lo inseguivano, con tutte le tecniche di indagini sofisticate del caso e finalmente secondo la loro opinione giustizialista lo hanno raggiunto. Dall'ANSA apprendiamo che l'Aula del Senato ha accolto con 154 sì, 110 no e 12 astenuti la proposta della Giunta per le Immunità di dire sì all'arresto del senatore di Gal Antonio Stefano Caridi. La votazione è avvenuta con voto segreto, come richiesto dai senatori di Gal, nonostante il Pd avesse proposto il voto palese.

Commosso fino quasi alle lacrime e rosso in volto: così il senatore Antonio Stefano Caridi ha lasciato l'Aula del Senato dopo il voto dell'Assemblea di Palazzo Madama in favore del suo arresto. Baci e abbracci da numerosi colleghi del centrodestra (i cui banchi però hanno registrato qualche assenza) hanno trattenuto il senatore una manciata di minuti nell'emiciclo, dove l'esito della votazione era stato accolto in un quasi totale silenzio.

Quella contro di me è "un'accusa sconvolgente e ingiusta". "Io sono innocente e non ho mai svenduto il mio ruolo di parlamentare", "né ho mai stipulato patti con la criminalità organizzata". Il senatore di Gal Antonio Stefano Caridi si difende così, nell'Aula di Palazzo Madama, da tutte le accuse che gli sono state mosse dai magistrati di Reggio Calabria.

Mi si accusa di aver fatto parte di una sorta di componente apicale e segreta della 'ndrangheta, pur senza indicare un fatto, uno, che dimostrerebbe questa

infamante accusa.

In quasi venti anni di indagini i fatti dimostrativi del ruolo che mi viene addebitato, così fondamentale, sarebbero infatti l'assunzione di sei persone in una società controllata dal Comune, ovvero la circostanza, narrata ma non dimostrata in alcun modo, secondo la quale avrei assicurato le cure di un medico - non io ma una persona diversa da me - ad un latitante. Mi si accusa di aver avuto da sempre l'appoggio elettorale delle cosche, eppure si dimenticano quelle tornate elettorali, nel 2000 e nel 2005, in cui non sono neppure riuscito ad essere eletto ovvero ho raccolto un numero di voti inferiore a quello di altri candidati proprio nei paesi in cui, storicamente, le famiglie di 'ndrangheta hanno un ruolo dominante. Che logica c'è in questo? Come è possibile comandare le cosche, influire sulle elezioni e poi perderle?", afferma in Aula il senatore calabrese.

"Mi si accusa di aver fatto parte, addirittura, stabilmente della cosca De Stefano Tegano per il tramite di una persona, Chirico, con il quale i rapporti sono interrotti da oltre 12 anni.

Mi si accusa, specificamente, di aver concordato con la "cosca Pelle" l'appoggio elettorale, per un incontro che sarebbe durato, secondo gli inquirenti, 180 secondi, ma si cancellano gli esiti di altri processi che hanno verificato che a San Luca, il paese di quella famiglia, ho preso meno voti di tutti gli altri candidati.

Si dimentica che in casa di uno degli esponenti di vertice di quella famiglia una microspia ha registrato per un

periodo di tempo lunghissimo tutte le conversazioni con persone che per questo sono state processate, e condannate, ma mai la mia presenza, la mia voce. Si dimentica che su tutte le tornate elettorali che si sono svolte in Calabria negli ultimi anni sono state effettuate indagini e celebrati processi, scandagliando tutte le pieghe più recondite dei rapporti tra il potere politico e gli ambienti criminali senza mai trovare alcunché di serio da contestarmi", afferma ancora Caridi. È iniziata la demolizione di molti deputati e senatori che non arriveranno alle prossime votazioni.

In Calabria, Sicilia e Campania si danno botte da orbi per nobilitare alcuni e distruggerne altri. La storia è vecchia ma il canovaccio funziona sempre da Di Pietro ai giorni nostri.

Il 70% degli arrestati e detenuti in attesa di giudizio alla fine risultano innocenti, ma intanto tutti gli obiettivi politici e mediatici del caso sono stati raggiunti, poi tutti si dimenticheranno del caso e del fatto. La carcerazione preventiva è un obbrobrio ma per il M5S e per i vecchi comunisti e democristiani giustizialisti è sempre un comodo affare.

Tristo chi capita tra le grinfie di certi giustizialisti. Egli non avrà scampo. Ricordiamo che l'ing. Umberto Colombo, ex Presidente ENI, si tolse la vita in carcere perché non sopportava tale ingiustizia.

Dopo circa 30 anni nulla è cambiato e quando si vuole fare fuori qualcuno perché non si è riusciti con il voto democratico si ricorre alle solite forme dipietriste sempre ottime ed abbondanti.

Id est!

Accogliere o respingere, integrare o multicultural

GESTIRE L'IMMIGRAZIONE

Certo che Enea e i suoi dovettero combattere per essere accettati ed imporsi ai Latini e ai Rutili sulle coste del Lazio. Anticamente ancorché l'ospite fosse sacro non doveva essere un ospite imposto.

Ulisse fu onorato da molti re e regine ma poi riprese il cammino del ritorno a casa, dopo il suo lungo viaggio. Romolo fondatore di una città, un regno ed una civiltà, decide che le sue mura non potevano essere valicate senza il suo consenso pena la morte di chi osasse avversarlo su tali principi; sicché il fratello Remo ci perse la vita. Con le mura di una città si stabilisce il concetto di territorio, di popolo, di potestà d'imperio. Ed all'interno di quel territorio si perimetra il diritto di proprietà da non valicare: case e terreni. Le intrusioni nella città o nella singola proprietà erano considerate arbitrarie e quindi sanzionabili.

Nel tempo, il codice civile romano, giustiniano, napoleonico, svizzero, ecc. all'interno del più ampio spettro del diritto pubblico hanno mantenuto inalterate le stesse caratteristiche. Insomma, la civiltà occidentale pone confini geografici per stabilire a chi spetta governare su un determinato territorio un certo popolo. Nel tempo il diritto internazionale ha ratificato e fatto proprio tutto ciò e lo si riscontra nei trattati internazionali ispirati al principio della reciprocità del riconoscimento giuridico.

Ovviamente nei tempi antichi quando arrivavano masse di persone ai confini raramente venivano accolte e più spesso con loro si innescava una guerra. Vincere il più forte. Così fu con i barbari Goti, Ostrogoti, Visigoti, Unni, Vandali ecc. Così precedentemente era stato con Annibale disceso dalle Alpi. Così fu per tutti i tentativi che i moreschi (turchi o musulmani arabi) tentavano di razzare le città e i beni sulle coste del Sud dell'Italia.

Insomma, raramente chi veniva dall'esterno era il benvenuto a meno che come nel caso degli Albanesi fuggiti davanti ai Turchi, dopo la morte di Giorgio Castriota Scanderberg arrivarono come rifugiati in massa in Italia del Sud e furono accolti e sistemati dal Re di Napoli in Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria e Sicilia. Essi erano cristiani cattolici a cui furono affidate terre da coltivare ed armenti da pascolare per la loro sopravvivenza.

Ora siamo nel terzo millennio e nonostante il grado di civilizzazione e di conoscenza dei popoli del mondo sappiamo che sulla terra esistono 7,5 miliardi di persone. Di queste non tutte hanno vitto ed acqua a sufficienza per vivere. Accanto a Paesi ad alto reddito collettivo e individuale ne esistono altri a bassissimo reddito dello Stato e delle persone. Insomma esistono Paesi ricchi e Paesi poveri, Paesi sottosviluppati e Paesi in via di Sviluppo.

Peraltro, il grado di informazione e comunicazione odierno fa sì che anche i più lontani e diseredati sappiano dove ci sono le condizioni di miglior possibilità di vita rispetto alla loro condizione e, quindi, osano sfidare la sorte per arrivare lì nella speranza di godere di determinati benefici, non facendosi carico di sapere come quelle ricchezze si sono formate per la capacità dell' homo faber, tra-

sformatore di beni materiali, sicché se quei beni esistono essi avanzano la pretesa di doverli godere: Se non li si ottiene con le buone li si vuole ottenere con le cattive. Sono beni da predare, così come si faceva nella giungla con gli animali o i vegetali o con la pesca e la caccia.

Insomma non off limits. Certamente tra questo bisogno-mentalità e quello dello Stato e della Società ordinata c'è un abisso. Quasi incolmabile nel breve periodo. Poi ci sono altri limiti quelli culturali, religiosi e linguistici oltre che di costume e tradizioni.

Questi argomenti sono rifiutati da chi ritiene che non se ne debba parlare: tutti gli uomini nascono eguali e sono eguali davanti alla legge. E' vero ma tutti dovevano riconoscere la legge della Francia rivoluzionaria che era laica e libertaria. Così tutte le religioni sono ammesse e sono professate in pari eguaglianza. Sì, però, occorre osservare se invitano o non invitano alla guerra santa! Religione come messaggio di pace o religione come messaggio di guerra?!

Ma entriamo un poco più nello specifico.

Questa settimana The Economist fa una copertina dove rimarca che negli USA il confronto tra i seguaci di Trump e quelli della Clinton si muove per i primi a costruire muri e fare respingimenti degli immigrati irregolari; mentre per i secondi si tratta di dare a tutti quelli che arrivano e comunque arrivano il benvenuto. Sicché non più politiche di destra o di sinistra ma la questione dell'immigrazione come elemento portante di una scelta di campo divisiva. Tutto il resto è lasciato fuori: lavoro, pensioni, sanità, trasporti, scuole, servizi militari, università e ricerca, ecc.

È tragico che un grande Paese con un grande popolo, che ha tentato di Melting pot statunitense di fedeltà totale alla costituzione americana ancora oggi si spacchi su tali argomenti. E perché? Perché la questione dei neri e degli ispanici non è stata risolta nonostante le ragioni della morte di Lincoln, più di un secolo e mezzo fa. Proprio per l'eguaglianza dei neri con i bianchi.

Non è bastato neanche il Presidente USA di colore Barack Obama ad appianare la questione che negli ultimi tempi è diventata disastrosa per le morti che quotidianamente si contano negli scontri tra polizia e persone di colore.

Insomma, oggi oltre alla questione accoglienza - non accoglienza, che per l'Italia non si pone in quanto accoglie tutti indiscriminatamente per fatto umanitario se ne pone un'altra. Cioè multiculturalismo o integrazione. Nelle scuole italiane per ordine del Ministro della IUR (circolare del 2006) vige la regola del multiculturalismo e multireligiosismo.

Il problema non si è mai posto, nel tempo, con gli ebrei (salvo la parentesi tragica del fascismo) in quanto questi pur mantenendo la loro cultura e tradizione e religione non hanno mai rimarcato distanze chilometriche con gli altri soggetti della popolazione; forse perché sono pochi?

Il problema si pone con le popolazioni che arrivano in Italia e sono di religione musul-

mana di lingua araba e di studi coranici. Il vestire è diverso. Le donne nascondono il viso in alcuni casi (violano le norme sulla identità). Le ragazze a volte sono mutilate nel sesso (violano il codice penale). I ragazzi sono circoncisi per obbligo (è un'altra violazione del codice penale). Non mangiano carne di maiale e non bevono alcolici per loro scelta igienica (non violano alcuna norma ma amministrativamente obbligano le scuole a differenziare il vitto della mensa per i minori). Gli uomini possono picchiare le donne e sposarne fino a 4 (si viola il codice penale). I maschi vanno nelle loro moschee a pregare in lingua araba, incomprensibile per gli italiani. Osservano il digiuno del Ramadan.

Ebbene tutto questo per il multiculturalismo e per la multireligiosità del essere osservato.

Di fatto è una dichiarazione a vita di separazione e non di integrazione. Nessun musulmano può convertirsi alla cristianità pena dell'apostasia e la condanna alla morte da parte delle loro autorità politico-religiose.

Quanto precede è già accaduto in Francia ed in Belgio e di in Olanda ed in Germania ecc. Si diventa cittadini sotto il profilo giuridico formale di quei Paesi, ma non si assorbe la loro cultura e la loro tradizione ed il rispetto del loro diritto e della società civile moderna: libertà, eguaglianza, solidarietà sono parole vuote che non interessano chi si forma ad una cultura che non ha il comune denominatore con i valori dello stato laico e di diritto. Insomma, quando i numeri fra chi deve integrare e chi si deve integrare sono sbilanciati, come è il caso del centro storico di Roma dove nella zona di Piazza Vittorio esistono 10 cittadini italiani e 90 cittadini stranieri.

Ci si domanda chi deve integrare chi? Resta un disarticolato multiculturalismo fai da te delle Moschee (vicino San Vito e vicino Sant'Eusebio), che per non chiamarsi tali vengono definite associazione per la preghiera dei musulmani sunniti.

I Buddisti hanno il loro luogo di culto, che in vero disturba molto per suoni e fumi i condomini di via Ferruccio. Non ci soffermiamo sul comportamento di chi defeca ed urina per strada dopo essere uscito dalla Moschea (Via Pellegrino Rossi).

La vicenda elettorale presidenziale degli USA è strano che si irretisca in tali questioni delle politiche della migrazione anche se lì è più ispanico-messicana che altro. Ma anche la vicenda Italica sta per finire allo stesso modo.

Se si pongono problemi si è tacciati di fascismo. Se non si pongono problemi si è buoni democratici e cristiani.

Finire così come in una partita di calcio per fare o non fare il tifo per il musulmano e la fine di una civiltà. La politica dell'accoglienza c'entra poco.

C'entra la mancanza di politiche pubbliche accorte ed intelligenti in Italia ed in Europa. Ma chi è causa del suo mal pianga se stesso!